

Falsa rapina a casa Taormina, manette alla colf

Un colpo da 2 milioni di euro, arrestati anche i parenti della donna

MASSIMO LUGLI

DOPO il colpo si erano fatti delle foto in cui si sventolavano con le mazzette di banconote. Una razzia che avrebbe dovuto metterli a posto per tutta la vita: la falsa rapina nell'abitazione del professore Carlo Taormina, il 28 maggio 2009 a Testaccio. Bottino: 2 milioni di euro in contante e gioielli, una notizia che era stata tenuta rigorosamente segreta.

In manette sono finiti la colf infedele, Ivana Santastasi, 49 anni, suo fratello Giuseppe, di 54 anni e il genero Manuel Gubitosi, di 33. Il gruppo aveva già investito parte del denaro acquistando due negozi che vendono kebab a Vicenza, intavolando trattative per un autolavaggio e cercando di riacquistare la casa di Ivana, pignorata dalla banca. Gran parte dei gioielli, pezzi unici di inestimabile valore, sono scomparsi e gli agenti di Andrea Di

Giannantonio stanno cercando di individuare il nascondiglio.

Che qualcosa non andasse, in quella rapina, il capo della mobile, Vittorio Rizzi, l'aveva capito fin dall'inizio. Ivana raccontò di essere stata aggredita mentre prendeva l'ascensore da un uomo che l'aveva costretta a entrare, l'aveva legata, picchiata e imbavagliata e, per aprire la cassaforte, le aveva rivolto una sola domanda: «Dimmi la data di nascita della signo-

ra Taormina». In realtà la colf conosceva la combinazione perché, qualche tempo prima, la cassaforte era rimasta aperta con la ghiera ferma sui numeri giusti.

Dopo qualche mese, Ivana fu licenziata perché sospettata di un altro furto (e, paradossalmente, quella volta era quasi sicuramente innocente). «Ho vinto al gratta e vinci» annunciò ai conoscenti prima di darsi alla bella vita ma la pacchia è durata poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESI

Il capo della mobile Vittorio Rizzi. A fianco, i tre arrestati, Ivana Santastasi, il fratello Giuseppe e il cognato Manuel Gubitosi

